

ferno assolutamente nol possono, perche non isperimentano in se stesse quegli effetti, che esse san-
no bene, che nell' anime de' Dannati anno luogo. Sanno inoltre, che separate sono da' loro corpi; onde non essendo nè nel Paradiso, nè nell' Inferno, nè nel Limbo, è forza che sappian certamente di essere nel Purgatorio; e come tali della lor salute sono senza alcun dubbio sicure. Quindi il Cardinal Gaetano ne' suoi Opuscoli, al trattato 23. alla quistione 2. scrisse; *Non datur quartus gradus Baptizatorum, sed aut beate, aut damnata, aut purganda sunt. Et anima scit esse baptizatam, scit non esse beatam, neque damnatam; ergo scit purgari ad eternam vitam.* E l' Angelico Dottor S. Tommaso nel quarto delle sentenze, alla settima distinzione, nel quinto articolo, ci assicura, che l' anima, la quale nel Purgatorio dimora, nell' ultimo istante, in cui si partì dal suo corpo, vittoriosa già del Demonio, ella fu in grazia confermata; e come tale dopo il particolar giudizio fu dall' Agnolo suo Custode al Purgatorio accompagnata. Ella dunque conoscendo in se stessa aver l' amor di Dio, e sappiendo non essere nella via, onde temer potesse di perderlo, e sappiendo inoltre, che un' anima, che ama Dio, e che non puo lasciare di amarlo, è impossibile che si perda; come dunque dopo sì fatte considerazioni, potrà ella non essere della sua salute sicura? La Carità è un pegno, anzi è una caparra dell' eterna Gloria; e per essa siam noi figliuoli di Dio, eredi del Cielo, e coeredi di Cristo; sappiendo dunque elle, possederfi da loro sì bel tesoro di carità, come mai dubbitar potranno, di dover finalmente ricevere l' eterna Beatitudine, alla quale conservano un diritto così incontrastevole?

Non